

# Tenuta di Blasig

## festa per i 220 anni

È una delle aziende più antiche della regione, rimasta sempre di proprietà della stessa famiglia e che, nei secoli, è passata di generazione in generazione mantenendo con costanza la medesima attività: coltivare con cura i vigneti e produrre vino di qualità. Quest'anno la Tenuta di Blasig a Ronchi, nella zona Doc Isonzo, guidata dalla 43enne imprenditrice Elisabetta Bortolotto Sarcinelli, compie 220 anni e li ha festeggiati con una nuova cantina, una nuova etichetta che riproduce la firma autografa del fondatore Domenico Blasig, i restauri delle cantine settecentesche e un libro sulla storia dell'azienda. Un traguardo significativo che venerdì 23 maggio è stato festeggiato con "Un viaggio attraverso i sensi".



Un evento pensato da Elisabetta Bortolotto Sarcinelli come un vero e proprio percorso "sensoriale". Il programma prevedeva una serata tra vino, cibo, fiori, decorazioni, arte, diversi generi musicali, spettacolo, cultura, tra cui la presentazione del volume dedicato alla storia della terra e della Tenuta di Blasig.

"Questa raccolta di saggi è il frutto della collaborazione di studiosi di chiara fama in cui si ricercano le radici del nostro presente - spiega l'editrice Elisabetta Bortolotto Sarcinelli -. Questo piccolo volume, che è il primo di una serie, vuole testimoniare che il Friuli è un intreccio di culture molto fertile e ricchissimo di spunti, è una terra con un ricco passato da recuperare".



I 220 anni della Tenuta di Blasig sono un traguardo davvero significativo, con cinque generazioni che si sono susseguite in azienda, a partire dal nonno del bisnonno di Elisabetta, Domenico Blasig che un anno prima dello scoppio della Rivoluzione francese fondò la Cantina di Blasig. Il foglio del Catasto austriaco del 1818 registrava con precisione, 30 anni dopo, la villa austro-veneta, il giardino, il parco, il doppio edificio della cantina e il corpo trasversale degli attuali uffici. L'architettura che domina via Roma a Ronchi non è mutata da allora, ad eccezione della nuova ala della cantina, che è stata presentata appunto venerdì 23 maggio.



L'evento è stato occasione per inaugurare i nuovi spazi produttivi, una linea di imbottigliamento e una

cantina interrata. Ma è stato anche l'occasione per presentare i restauri delle antiche cantine del Settecento le cui facciate sono state appena riportate all'originario splendore, con la pietra a vista. Gli spazi interni sono stati riorganizzati: la sala della vecchia barriera al piano terra è adibita all'esposizione e alla commercializzazione, mentre al primo piano è stata creata una sala degustazione, che può essere anche adibita a conferenze, sala riunioni, meeting aziendali e cerimonie con 50-80 posti a sedere e con il supporto di una cucina per il servizio di ristorazione dedicato.



Elisabetta Bortolotto Sarcinelli dirige l'azienda dal 1989 dopo aver concluso gli studi universitari a Monaco di Baviera e alcune esperienze lavorative in Germania e negli Stati Uniti. I vigneti della tenuta di Blasig si estendono su una superficie di 16 ettari Doc Isonzo con esposizione a Sud-Est, Sud, Sud-Ovest e nel 2009 saranno produttivi i nuovi vigneti. Sono nove le tipologie di vini, di cui otto vinificate in purezza, per una produzione totale di 100 mila bottiglie che l'anno prossimo è prevista in crescita. Il programma della serata prevedeva alle 19 visite guidate in cantina con sorprese culinarie accompagnate da vino e musica jazz (Isole del gusto), alle 21 concerto de "I solisti dei Wiener Philharmoniker" nella sala Affreschi, alle 22 esibizione di Analia Gomez, soprano e Andrea Attucci, pianoforte con musica argentina e sudamericana, alle 23.30 Phoenix Firedancers in giardino.



Durante la serata è stato presentato il volume “Scritti per celebrare i 220 anni della Tenuta di Blasig” con interventi di Augusto Romano Burelli, presidente del corso di studi in Architettura dell’Università degli Studi di Udine, dello storico Antonino di Colloredo con “Storia della Terra della Tenuta di Blasig”, del direttore dei Civici Musei di Pordenone Gilberto Ganzer con “Storia della Malvasia” e di Carlo Odo Pavese, noto grecofilo libero docente e professore incaricato in varie Università, “A proposito del Toc(c)ai”.

*Elaborazione ex MV 16.5.08, cr.vi*